

Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera agli Ebrei 7, 1 – 3. 15 - 17****Marco 3, 1 - 6****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura: Lettera agli Ebrei 7, 1 – 3. 15 - 17

Fratelli, Melchisedek, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa.

Anzitutto il suo nome significa "re di giustizia"; poi è anche re di Salem, cioè "re di pace". Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

[Ora,] sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek».

3) Commento ⁷ su Lettera agli Ebrei 7, 1 – 3. 15 - 17

● La prima lettura ci presenta la figura misteriosa di Melchisedek, e possiamo chiederci se Gesù, che è sacerdote, è tale a somiglianza di Melchisedek o se è Melchisedek fatto su modello di Gesù. In realtà nel testo ci sono tutte e due le prospettive: si dice che un altro sacerdote, cioè Cristo, è sorto a somiglianza di Melchisedek e il salmo citato dice testualmente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek", però, commentando questo testo, l'autore scrive che Melchisedek è stato fatto a somiglianza del Figlio di Dio.

Leggendo la Bibbia egli riconosce una prefigurazione di Cristo risorto in Melchisedek, che si presenta senza padre, senza madre. A meglio dire: la Scrittura non parla di loro e questo è molto strano per un sacerdote, perché nell'Antico Testamento per essere sacerdote era necessario appartenere a una famiglia sacerdotale e quindi era importante che si parlasse dei genitori. Ma di Melchisedek non si dice niente: non si nominano né il padre né la madre, non si dà nessuna genealogia, non si dice quando è nato né quando è morto.

In questa misteriosa figura l'autore vede con ammirazione una immagine di Cristo risorto, che non ha né padre né madre terrestre: la novità di vita della risurrezione non ha un'origine terrestre. Gesù risorto è Figlio di Dio anche nella sua natura umana e rimane così sacerdote in eterno.

Vediamo in questa descrizione l'atteggiamento dei primi cristiani alla lettura dell'Antico Testamento. Con gioia, con stupore anche talvolta, vedevano delinearsi in esso la figura di Cristo, ed era per loro causa di grande esultanza accorgersi che Dio aveva preparato la rivelazione di Cristo già da molto tempo. "il Nuovo è nascosto nell'Antico" dirà sant'Agostino, e Cristo venendo illumina tutto l'Antico Testamento. Le cose che sembravano misteriose e quasi inspiegabili diventano chiare perché si rivelano come una profezia di Cristo.

Anche noi siamo chiamati a leggere l'Antico Testamento in questa luce cristiana e a trovarvi una sorgente di grande consolazione spirituale, perché la nostra fede si approfondisce e ci rendiamo conto con gioia che Dio da sempre ha disposto tutte le cose e tutti gli avvenimenti per la glorificazione di Gesù suo Figlio.

● "Un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile". La lettera continua a evidenziare come la Scrittura presentava per il Messia un sacerdozio differente da quello aronitico. Quello aronitico prevedeva la trasmissione del sacerdozio tra padre e figlio, poiché subentrava la morte, e ciò era una legge fondata sulla realtà degli uomini: "legge prescritta dagli uomini". Il sacerdozio di Cristo, invece, è

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaetizia.it

fondato su di una vita indistruttibile, che gli appartiene da sempre come Dio e che, in quanto uomo, ha per la "potenza" della risurrezione gloriosa; "Tu sei sacerdote per sempre".

"Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità". Nel libro dell'Esodo si afferma che il sacerdozio di Aronne apparteneva a lui e ai suoi figli per decreto perenne (Es 29,9), ma ciò a riguardo della catena di successione e non perché non potesse essere abrogato subentrando "una speranza migliore", che è radicata nel sacrificio compiuto da Cristo. Infatti "la Legge non ha portato nulla alla perfezione" perché il sacerdozio che essa istituiva non era in grado di purificare gli uomini dalle colpe e unirli a Dio.

"Noi ci avviciniamo a Dio". Avvicinarsi è usato nel V.T. per il servizio sacerdotale. Tutto il popolo redento ora ha caratteristiche sacerdotali e si può avvicinare a Dio offrendo come culto la propria esistenza.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

- Nel vangelo di oggi meditiamo l'ultimo dei cinque conflitti che Marco presenta all'inizio del suo vangelo (Mc 2,1 a 3,6). I quattro conflitti precedenti sono stati provocati dagli avversari di Gesù. Quest'ultimo è provocato da Gesù stesso e rivela la gravità del conflitto tra lui e le autorità religiose del suo tempo. È un conflitto di vita e morte. È importante notare la categoria di avversari che spunta in questo conflitto. Si tratta di farisei e di erodiani, ossia delle autorità religiose e civili. Quando Marco scrive il suo vangelo negli anni 70, molti avevano ancora vivo il ricordo della terribile persecuzione degli anni 60, perpetrata da Nerone contro le comunità cristiane. Nell'udire che Gesù stesso era stato minacciato di morte e come si comportava in mezzo a questi conflitti pericolosi, i cristiani incontravano una fonte di coraggio e di orientamento per non scoraggiarsi lungo il cammino.

- Gesù nella sinagoga in giorno di sabato. Gesù entra nella sinagoga. Aveva l'abitudine di partecipare alle celebrazioni della gente. C'era lì un uomo dalla mano inaridita. Un disabile fisico non poteva partecipare pienamente, poiché era considerato impuro. Anche se presente nella comunità, era emarginato. Doveva rimanere lontano.

- La preoccupazione degli avversari di Gesù. Gli avversari osservano per vedere se Gesù guarisce in giorno di sabato. Vogliono accusarlo. Il secondo comandamento della Legge di Dio ordinava di "santificare il sabato". Era proibito lavorare in quel giorno (Es 20,8-11). I farisei dicevano che curare un malato era lo stesso che lavorare. Per questo insegnavano: "È proibito curare in giorno di sabato!" Mettevano la legge al di sopra del benessere delle persone. Gesù era una presenza scomoda, perché lui metteva il benessere delle persone al di sopra delle norme e delle leggi. La preoccupazione dei farisei e degli erodiani non era zelo per la legge, bensì volontà di accusare e di eliminare Gesù.

- Alzati e mettiti in mezzo! Gesù chiede due cose al disabile fisico: Alzati e mettiti in mezzo! La parola "alzati" è quella che anche le comunità di Marco usavano per dire "risuscitare". Il disabile deve "risuscitare", alzarsi, vivere in mezzo ed occupare il suo posto nel centro della comunità! Gli emarginati, gli esclusi, devono vivere in mezzo! Non possono essere esclusi. Devono stare insieme a tutti gli altri! Gesù chiama l'escluso a mettersi in mezzo.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani – Casa di Preghiera San Biagio

- La domanda di Gesù lascia gli altri senza risposta. Gesù chiede: In giorno di sabato è permesso fare il bene o fare il male? Salvare una vita o toglierla? Avrebbe potuto chiedere: "In giorno di sabato è permesso curare: sì o no?!" E così tutti avrebbero risposto: "Non è permesso!" Ma Gesù cambiò la domanda. Per lui, in quel caso concreto, "curare" era lo stesso che "fare il bene" o "salvare una vita", e "non toglierla!" Con la sua domanda Gesù mette il dito sulla piaga. Denuncia la proibizione di curare in giorno di sabato considerandolo un sistema di morte. Domanda saggia! Gli avversari rimasero senza risposta.

- Gesù rimane indignato dinanzi alla chiusura mentale degli avversari. Gesù reagisce con indignazione e tristezza dinanzi all'atteggiamento dei farisei e degli erodiani. Ordina all'uomo di stendere la mano, e la guarisce. Curando il disabile, Gesù mostra che lui non è d'accordo con il sistema che mette la legge al di sopra della vita. In risposta all'azione di Gesù, i farisei e gli erodiani decidono di ucciderlo. Con questa decisione loro confermano che sono, di fatto, difensori di un sistema di morte! Non hanno paura di uccidere per difendere il sistema contro Gesù che li attacca e critica in nome della vita.

- "Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettiti in mezzo!". Poi domandò loro: "E' lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire." (Mc 3,3-6) - Come vivere questa Parola? "Tendi la mano" È il gesto richiesto da Gesù all'uomo che aveva la mano essiccata. Qui punta tutta l'azione del Maestro: guarirci la mano, chiusa nel possesso e stecchita nella morte perché accolga il dono del sabato.

Gesù, con questo miracolo, il più difficile che gli costerà la vita "completa la sua rivelazione: colui che vuol mondarci dalla lebbra è il Figlio dell'uomo che perdona e dà piedi per seguirlo, mangia coi peccatori e si proclama medico e sposo, fa il dono del sabato e guarisce la mano per riceverlo. È lo stesso che finirà in croce portando su di sé la nostra lebbra, il nostro peccato, la nostra paralisi, il nostro digiuno, il nostro silenzio, la nostra durezza di cuore".

Come riconoscenza per quanto ci dona attende solo il nostro desiderio che ci fa stendere la mano. Allora le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano irrigidita e chiusa ai bisogni dei fratelli e delle sorelle.

Signore, ecco la mia preghiera: "ecco le mie mani vuote, riempile di Te".

Ecco la voce di un servitore della Parola Silvano Fausti: "Discepolo è colui al quale il Signore apre il cuore e la mano, per desiderare quanto lui è venuto a dare. L'uomo, fatto per amare, è di sua natura desiderio. Togliere all'uomo il desiderio, è togliere all'uccello un'ala: invece di spiccare il volo, gira goffamente su se stesso."

6) Per un confronto personale

- Perché la comunità cristiana, come espressione della fede sia instancabile nel proteggere la vita e la dignità dell'uomo. Preghiamo?
- Perché i cristiani divisi si convertano all'unico Cristo che risana le ferite e annulla le separazioni, guidandoli alla piena comunione nella fede. Preghiamo?
- Perché le donne, che con difficoltà e paura portano in seno una promessa di vita, siano concretamente sostenute dalla comunità cristiana. Preghiamo?
- Perché gli handicappati e tutti i sofferenti nell'anima e nel corpo trovino in Cristo e nella solidarietà degli uomini la rassereneante certezza dell'amore di Dio. Preghiamo?
- Perché la nostra parrocchia impari a ricercare non la pratica formalistica della religione, ma in primo luogo l'amore di Dio e del prossimo. Preghiamo?
- Per i malati senza speranza. Preghiamo?
- Per i cristiani dal cuore duro. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 109
Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».*